



CONCORSO
**“QUELLA VOLTA CHE...
IL RAZZISMO NON ESISTEVA?”**

**ELABORATO REALIZZATO
NEL TESTO E NELLE IMMAGINI
DAGLI ALUNNI DELLA CLASSE III G,
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
IC FORIO 1 – PLESSO SANTA CATERINA
FORIO D'ISCHIA (NA)
A.S. 2024/2025**

**DOCENTE A SUPPORTO DELLA CLASSE:
PROF.SSA EMILIA MASTANDREA**

LE VOCI DEL CIRCO

IL PROPRIETARIO

Il circo è appena arrivato in città e stasera ci sarà un grande spettacolo. Mi piace raccontare al pubblico la storia del nostro tendone, vecchio testimone silenzioso di innumerevoli spettacoli. Ho gestito questo circo per tanti anni, ma non mi sento vecchio. Ho capelli bianchi e barba bianca, ma i miei occhi chiari non hanno perso la capacità di valutare ed affrontare le situazioni della vita con intelligenza e prudenza, utilizzando la mia esperienza. I miei ricordi più belli sono spettacoli emozionanti e tragici, con il sottofondo di musiche e applausi. Il mio sogno è di poter gestire un circo anche più grande di questo; la mia paura più grande, invece, è che il mio circo possa prendere fuoco per un incendio o essere colpito da un fulmine. Tra pochi minuti inizia lo spettacolo e io sto aiutando gli artisti e gli animali a prepararsi. Intanto gli spettatori aspettano di poter entrare sotto il tendone rosso e bianco.



IL TENDONE

Il circo è appena arrivato in una nuova città e stasera ci sarà un grande spettacolo. I primi giorni c'è sempre tanto movimento perché si deve preparare ogni cosa. I camion con gli animali sono i primi ad arrivare, perché loro devono riposare ed essere nutriti. Poi si sistemano in fila tutte le roulotte degli artisti e si comincia a montare il tendone. Sono io il tendone principale di questo circo e nessuno può immaginare quanto sia forte e resistente. In realtà non fui fabbricato per un circo, ma per un ospedale da campo. Per anni sono stato in giro per il mondo dove c'erano guerre o terremoti. Ho visto cose bruttissime, ho visto persone morire sotto di me, con i medici che facevano di tutto per salvarle, ma non sempre ci riuscivano. Io cercavo di proteggere tutti dal freddo e dalla pioggia. Per fortuna sotto di me ho visto anche tante persone salvate. Ero orgoglioso di avere un ruolo molto importante. Ora sono un po' sciupato, ma gli uomini del circo mi hanno comprato perché sono ancora tanto resistente. Mi hanno colorato di bianco e rosso con delle strisce bellissime, così da qualche mese ricopro un magnifico circo. Ogni settimana siamo in una città diversa. Conosco molti posti nuovi e soprattutto sto con i miei amici animali, con loro riesco a farmi capire e non mi sento mai solo. La cosa più bella, però, è vedere gli sguardi dei bambini, che hanno sempre gli occhi luminosi quando erano nel circo. Questo è un mondo magico e io mi reputo veramente fortunato a farne parte. Mi piace pensare che, senza di me, non potrebbe esserci uno spettacolo. Io ho un sogno: un giorno, quando sarò troppo vecchio e consumato per il circo, invece di essere buttato via, vorrei essere ancora riusato, per fare delle piccole tende dove c'è bisogno di proteggere i bambini. Speriamo si possa avverare! Ma pensiamo a stasera: tante persone stanno cominciando ad entrare e io potrò godermi dall'alto lo spettacolo.

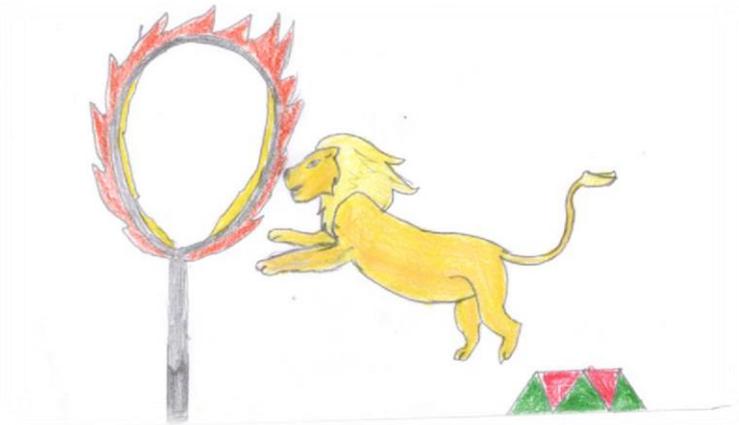


GINO IL NANO

Io sono il nano basso e comico, quando dal cannone mi lanciano sul muro ... io mi corico. Stasera avremo uno spettacolo formato gigante e, come la mia storia, abbastanza abbagliante. Sono alto un metro e quaranta, pensano tutti che non ce la farò ad arrivare al duemila e sessanta; mi infilano in una macchina del circo mentre è movente e sento su di me la frusta che è rovente. Sono innamorato dei vestiti luccicanti, e delle acrobate che fanno sbagli imbarazzanti. Mamma, che follia i numeri dei lanciatori di coltelli! Dove vanno le lame? Spero non tra gli spettatori, a volte grassi a volte snelli. L'elefante invece è sempre molto grasso, sia che mangi un topo sia un grosso masso. Il domatore mi parla mentre la ballerina balla, il leone è dormiglione e ronfa a tutte le ore. Da quando siamo arrivati una bambina ci guarda, e mentre io vengo tirato contro i montanti, lei e i suoi genitori sembrano titubanti.

L'ELEFANTE

Il circo è arrivato e stasera ci sarà un grande spettacolo. C'è tanta confusione: le ballerine provano il loro spettacolo, gli acrobati si lanciano sui trapezi, i cagnolini si allenano, i domatori sono nelle gabbie delle tigri. Nessuno sta fermo. Nemmeno io, che sono l'elefante più grande, sto fermo. Ho un camion tutto per me, certo non è molto spazioso, ma comunque è qualcosa. Ho avuto un passato difficile! Vivevo in Asia, da piccolo sono stato portato via dalla mia mamma per essere allenato a trasportare i turisti che venivano nel mio paese. Non mi trattavano bene, mi davano poco cibo e venivo sempre picchiato e punto con una mazza che alla fine aveva un uncino che mi entrava nella pelle se non camminavo subito o se non mi abbassavo a prendere le persone per salire su di me. Per anni ho subito queste cattiverie, poi un giorno mi sono ribellato e sono impazzito; ho buttato tutto all'aria, ho quasi ucciso il mio capo e allora mi hanno mandato a morire. Volevano uccidermi ma quella mattina un turista disse che aveva un circo che sarebbe stato interessato a me e mi comprò. Ho lasciato i miei alberi, la mia foresta; ho dovuto farlo o sarei morto. Credevo che la mia vita sarebbe migliorata ma non è stato così. Sì, sono vivo, ma purtroppo sono finito a vivere in un piccolissimo camion. Mi danno da mangiare pochissimo e non posso muovermi molto. Sono in una vera prigione. L'unica cosa che mi fa tanto piacere è che ogni sera i bambini mi aspettano. Per loro sono il gigante buono, molti non hanno mai incontrato un elefante e quando mi vedono per la prima volta spalancano gli occhi. È l'unica cosa che mi fa rendere felice. Vorrei però che il mio futuro fosse diverso, vorrei andare a vivere di nuovo nel mio paese, libero e non più sfruttato. In fondo me lo merito: non ho mai fatto male a nessuno!



IL LEONE

Appena siamo arrivati nel luogo del nuovo spettacolo, ho visto dalla finestrella che stavano già montando il tendone. È bello grande, rosso e bianco.

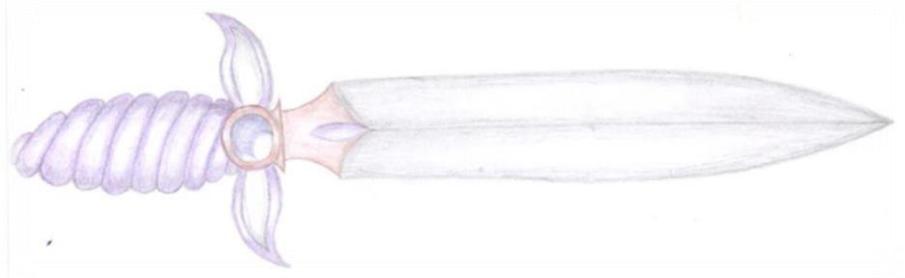
Appena hanno finito mi hanno fatto uscire dal vagoncino e mi hanno trasportato nella gabbia, dove sono entrato senza nessuna esitazione. Dopo un po' è arrivato il pubblico, si è sentito un chiacchiericcio, ci sono stati gli ultimi preparativi ed è iniziato lo spettacolo.

Prima un numero classico, con la clown che ha fatto divertire un sacco di gente, dopodiché è entrata in scena la maga coi suoi trucchetti di carte oppure con i conigli.

Poi è stato il turno della lancia di coltelli che come sempre fa un buono spettacolo, senza ammazzare nessuno. Successivamente le teste si sono alzate verso la trapezista che, anche se sa fare esibizioni impressionanti, mi sta antipatica. Visto che l'attrezzatura e la rete stavano già lì, l'ha raggiunta anche la funambola cinese che lascia sempre a bocca aperta per il fatto di riuscire a camminare perfettamente su una corda sospesa in aria. Poi è entrata in scena la ballerina, con le sue scarpette a punta e le danze intorno al palco. Arrivato il mio turno, ho guardato irritato la frusta che secondo me non dovrebbe esistere: fa un male pungente alla schiena e anche se pensano che serva per fare meglio, fa solo arrabbiare.

Entrato in scena ho iniziato a saltare dalle piattaforme, avanti e indietro, e all'improvviso attraverso un anello infuocato. Durante tutte le esibizioni ho notato tra il pubblico una bambina, molto ammirata ed eccitata a vedere cose così pericolose. Dopo di me sono venuti l'elefante e il nano.

Infine siamo tornati tutti in pista, abbiamo fatto i nostri saluti e ce ne siamo andati. La bambina avrebbe voluto intrufolarsi tra di noi, ma i genitori l'hanno fermata e si sono scusati per la sua intrusione.



IL COLTELLO

Siamo arrivati in una nuova città e questa sera avremo uno spettacolo...

È ormai ora e tutti quanti ci stiamo preparando. Io sono entusiasta per lo show che sta per iniziare.

La mia padrona ha appena finito di vestirsi, mi ha preso per il manico viola e comincia ad affilarmi contro una roccia, poi mi pulisce e mi posa. Sono così brillante che potresti vedere il tuo volto su di me.

Mi piace essere allo stesso tempo così bello e così pericoloso. Mentre sono sul tavolo, vedo gli altri prepararsi; le trapeziste si allenano volando in aria, il leone è nella gabbia (poverino), il pagliaccio si truca, la ballerina sta allungando i muscoli.

Arrivata l'ora dello spettacolo, il circo è già pieno e rumoroso. Esce il presentatore a chiamarci ad uno ad uno. Quando arriva il nostro turno, la mia padrona mi lancia contro il cerchio colorato, senza colpire l'uomo che ci girava attorno. Che spettacolo magnifico! Noi lo abbiamo reso incredibile, senza far male né all'uomo né a noi, e tutti ci hanno applaudito e ci guardavano meravigliati.

Alla fine il presentatore è tornato e abbiamo salutato con un inchino, chiudendo così un'altra giornata di circo in una città diversa, con persone che vanno via gioiose e sorridenti.

Aspetto con ansia la prossima città e il prossimo spettacolo...

IL LANCIATORE DI COLTELLI

Ciao a tutti, mi presento: sono il lanciatore di coltelli di questo circo. Stasera avremo uno spettacolo importante e impegnativo, siamo appena arrivati nel luogo in cui si svolgerà e dobbiamo metterci al lavoro. Il nostro spettacolo offre un gran numero di esibizioni, infatti ho diversi colleghi, ma ce n'è uno che mi sta proprio antipatico: il mago. Pensa di essere il più bravo solo perché fa delle stupide magie! Se il tendone di questo circo potesse parlare, direbbe di tutte le volte che gli borbotta dietro; a volte ho la tentazione di lanciare uno dei miei coltelli nel suo cappello inutile, fingendo che sia stato un errore.

Adesso devo andare ad allenarmi, vi aggiornerò dopo lo spettacolo...

Ehi amici, lo show è finito, è andato bene, c'era un sacco di gente ad ammirarci.

Ovviamente, a rovinare tutto, ci ha pensato il mago. Lo avrei accolto, non lo digerisco proprio! Penso che anche io gli sto antipatico, ma non lo dimostro come faccio io.

Ammetto che un po' mi fa paura, un giorno di questi sarà lui a farmi fare una brutta fine!



LA FRUSTA

In una fantastica giornata di sole, in una città famosa, gli impresari del circo stanno organizzando lo spettacolo della sera. È un posto meraviglioso e pieno di colori.

Io sono una frusta e dovrò lasciare gli spettatori a bocca aperta.

Il domatore mi usa come strumento di addestramento con alcuni animali, come il leone e l'elefante.

Ovviamente non li posso colpire per fargli male, altrimenti il domatore viene messo in carcere e io non posso essere più utilizzata.

Sono le sette, lo spettacolo sta per cominciare e devo essere perfetta, veloce e luccicante, ma non aggressiva.

Gli spettatori entrano dentro al circo pagando 5 euro a persona. Tra di loro c'è anche una bambina, diversa dalle altre, che sembra quasi posseduta da un demone, perché non sta ferma un attimo, vorrebbe correre in pista e toccare tutto.

Lo spettacolo inizia con il nano che si mette dentro a un cannone e si fa sparare. Atterra su un grande cuscino proprio vicino alla bambina, che grida felice e vorrebbe il bis.

Successivamente c'è stato il lanciatore di coltelli che non ha sbagliato nemmeno un lancio e ha lasciato il pubblico senza fiato, poi il nano è ritornato facendolo divertire e ridere.

Poi c'è stato il domatore che ha fatto attenzione a non ferire il leone mentre mi faceva vibrare nell'aria, e con l'elefante la stessa cosa. Alla fine dello spettacolo sono stata utilizzata per far eseguire altri esercizi al leone, che è stato un po' testardo ma comunque ha fatto bella figura. L'elefante invece non aveva voglia di collaborare e solo con del cibo sono riusciti ad attirarlo fuori. Finito lo spettacolo, il pubblico si è alzato e ha applaudito a tutto il circo per la meravigliosa performance. Anche io ho saltato felice, nelle mani del domatore.



IL SUSSURRO DEI LEONI È IL RUGGITO DEL CUORE

Mi chiamo Riax e mi esibisco ogni sera, sotto il tendone del Circo delle Stelle, dove si accendono luci scintillanti che danzano nell'aria, mentre un pubblico trepidante attende con ansia lo spettacolo che sta per svelarsi. Dietro le quinte, l'adrenalina scorre come un fiume impetuoso nelle mie vene, e il battito del mio cuore si fa ansioso e pulsante di emozioni.

I preparativi sono un vortice frenetico: trucco che brilla, costumi che scintillano, prove finali per garantire che ogni dettaglio sia perfetto. Ogni nota, ogni gesto sono tasselli di un mosaico che si compone, e so che la mia performance dipende non solo da me, ma anche dai miei magnifici compagni. La tensione nell'aria è palpabile, e ogni volta che il sipario si alza, sento un turbinio di emozioni: paura, eccitazione e, soprattutto, amore per ciò che faccio.

Prima di esibirmi, mi piace scambiare due chiacchiere con i miei amici del circo.

Oggi mi avvicino a Gino, il nano, e a Lola, la pagliaccia. Gino, con la sua battuta pronta, riesce a far scoppiare in me una risata anche nei momenti di maggior tensione. "Riax, ricorda, i leoni sono più spaventati di te!" dice, e il suo sorriso è un raggio di sole.

Lola, con il suo trucco colorato e il naso rosso, mi incoraggia: "Tu sei fantastica! I leoni ti adorano e il pubblico non vedrà l'ora di applaudire!".

Le loro parole, come melodie dolci, mi riempiono di energia e aiutano a rilassarmi. Sento che insieme formiamo una grande famiglia, e questo mi rende ancora più motivata.

Il mio numero è uno dei più attesi, una danza di vita e magia. Indosso il mio costume scintillante e prendo il frustino, non per incutere paura, ma come simbolo di rispetto e comunicazione.

I miei compagni, maestosi e fieri, mi aspettano nella gabbia, pronti a esibirsi insieme a me.

Ogni sera, quando li guardo, sento un amore profondo per loro. Sono più di semplici animali: sono miei amici, miei partner in questa avventura. Abbiamo trascorso tantissime ore insieme, addestrandoci e creando un legame che va oltre la semplice preparazione di un'esibizione. Ogni leone ha la sua personalità e, mentre ci prepariamo, posso percepire le loro emozioni e la loro voglia di brillare sul palcoscenico.

Quando entro nell'arena, il ruggito dei leoni si fonde con gli applausi del pubblico, creando un'armonia unica. Mi avvicino a Scar, il mio leone preferito, e ci guardiamo negli occhi. C'è un rapporto speciale tra noi, tessuto di fiducia e rispetto reciproco. Ogni volta che ci incontriamo, sento il calore della nostra connessione. Con un gesto della mano, inizia la nostra danza.

Scar salta attraverso il cerchio di fuoco, seguito dall'altro leone, in una coreografia perfetta.

Ogni movimento è una fusione di coraggio e grazia, e io sono lì, al centro della scena, a guidare i miei amici felini con sicurezza.

Il pubblico trattiene il respiro, incantato dalla nostra esibizione. Sento che i leoni rispondono alla mia energia e alla mia passione, e insieme creiamo un momento unico e magico. Tra le persone, vedo una bambina adorabile, con occhi brillanti e un sorriso radioso. La sua ammirazione per i leoni è un canto dolce; applaude entusiasta e sembra non perdere neanche un istante del nostro spettacolo.

Ogni salto, ogni ruggito, ogni applauso ci unisce in un'esperienza che va oltre le parole. È come se il tempo si fermasse, e noi fossimo gli unici protagonisti di un sogno che si realizza. La musica avvolge l'arena, e io mi perdo nella bellezza del nostro spettacolo.

Quando il numero finisce, un applauso fragoroso riempie l'aria, come onde di gioia che si infrangono sulla riva. Sorrido, sapendo di aver condiviso con loro un momento speciale. I miei leoni tornano tranquilli nelle loro gabbie, e io esco dalla pista con il cuore colmo di gioia e gratitudine.

Essere al centro di questo spettacolo, in armonia con le creature più maestose del circo, è più di un lavoro: è la mia passione, il mio sogno che si realizza ogni sera sotto il tendone del circo.

Ho tentato vari lavori ma alla fine mi sono resa conto che, nell'animo, sono una domatrice di leoni e questo è ciò che amo fare. La connessione con loro va oltre le parole, è un amore che brilla come le luci del circo. Ogni sera, dopo lo spettacolo, ci ritroviamo nel nostro angolo speciale, dove ci raccontiamo storie e ci coccoliamo, sapendo che insieme possiamo affrontare qualsiasi sfida. Questo è il mio modo di ringraziarli per la meravigliosa esibizione che abbiamo condiviso, e mentre li guardo addormentarsi, so che quello successivo sarà un altro giorno magico nel circo.

Dopo ogni serata, mi piace riflettere con gli altri su quello che è accaduto perché ciascuno spettacolo è unico e porta con sé nuove sfide e trionfi. A volte le cose non vanno come previsto, ma questo fa parte del nostro viaggio; impariamo sempre dai nostri errori e ci sosteniamo a vicenda. La nostra forza è la nostra unione; ogni leone, ogni artista e ogni membro di questa variegata famiglia contribuisce a creare un'atmosfera di amore e rispetto. Questa è la magia del circo, e io sono onorata di farne parte.

Il tendone non è solo un contenitore o un semplice sfondo per gli spettacoli, è un luogo dove si creano ricordi indimenticabili. Ogni sera, il pubblico porta con sé le emozioni vissute qui, le risate, i brividi e l'incanto che provano rimarranno con loro per sempre. È bello sapere che il nostro lavoro porta gioia e felicità a così tante persone. Ogni applauso è una conferma che stiamo facendo qualcosa di speciale, e questo ci motiva a dare il massimo.

In questo luogo sogno di continuare a migliorare e a crescere come artista. Ogni esibizione è un'opportunità per imparare e diventare più brava. Spero di ispirare anche altri giovani a seguire le loro passioni e a credere nei propri sogni. La mia avventura nel circo è solo all'inizio, e non vedo l'ora di scoprire dove mi porterà il futuro.

A volte, mentre mi preparo per lo spettacolo, la mia mente torna indietro nel tempo, a quando ero una bambina abbandonata. Ricordo la solitudine e la paura che provavo. Non avevo un posto dove andare, e mi sentivo persa nel mondo. Un giorno, in cerca di rifugio, mi sono nascosta in uno zoo.

Quello che ho visto mi ha spezzato il cuore: i leoni venivano maltrattati, chiusi in gabbie piccole e senza amore. Con coraggio, sono andata a parlare con i responsabili dello zoo e ho detto loro che non era affatto un bel gesto. "I leoni hanno emozioni, non sono solo animali!" ho esclamato, sentendo la mia voce tremare di passione. Quella esperienza mi ha segnato profondamente e mi ha insegnato quanto sia importante dare amore e rispetto a tutte le creature.

Riflettendo su quel periodo difficile, capisco quanto sia importante per me dare amore e cura ai miei leoni. Loro, come me, hanno bisogno di fiducia e rispetto. Ogni volta che salgo sul palcoscenico, sento di rappresentare non solo me stessa, ma anche tutti coloro che, come me, hanno trovato la loro strada grazie a un sogno. Il circo non è solo il mio lavoro, è la mia vita, e ogni spettacolo è un modo per celebrare il viaggio che ho fatto e le persone che mi hanno aiutata lungo la strada.



LA BALLERINA

Siamo arrivati in un posto nuovo e stasera ci sarà un grande spettacolo.

Sono andata a visitare la città, ho visto tante cose belle e mi è piaciuta. Rientrando al circo, sono andata a vestirmi nella stanza che mi hanno preparato. Ho indossato il mio costume, composto da un top e una soffice gonna a strati. È perfetto per la danza, insieme alle mie scarpette con i nastri.

Sono andata a ripetere i passi e velocemente è arrivata l'ora di iniziare lo spettacolo. Prima sono entrati il pagliaccio e il mago, poi altri artisti e infine è toccato a me. Arrivata sotto le luci, al centro del palco, mi sono alzata sulle punte e allungata in diverse posizioni. La mia performance era accompagnata dalla musica. Ho ballato e quando ho finito ci hanno fatto tanti applausi. È stata una bella serata e sono molto felice che lo spettacolo sia andato bene per tutti.



LOLA, IL PAGLIACCIO

Il circo è arrivato in una nuova città e questa sera ci sarà un grande spettacolo.

Io sono il pagliaccio, generalmente il personaggio preferito da tutti i bambini. Ho iniziato a prepararmi nel pomeriggio, per essere pronto in tempo. Il trucco richiede qualche ora e ne approfitto per concentrarmi al massimo sulla mia esibizione. Sul tavolo di fronte a me ci sono la mia parrucca arancione ed il mio buffo naso rosso. Terminato il trucco, inizio a vestirmi indossando una salopette colorata, delle calze a righe e dei grandi scarponi neri. Infine, con tanto orgoglio, indosso il naso e la parrucca.

Sono pronto! È ora di andare in scena.

Lo spettacolo inizia puntuale come sempre ed io sono in prima fila ad accogliere il pubblico in modo caloroso e divertente. La platea è piena di bambini e adulti ed io inizio con il mio numero più buffo lo spettacolo. Faccio qualche battuta per rompere il ghiaccio e quando sento le prime risate capisco che è fatta. Presento allora il gioco con i birilli che è il mio cavallo di battaglia: sono capace di tenere in bilico sulla testa un birillo mentre ballo e questo meraviglia sempre tutti i bambini presenti. Terminato il mio numero, dò spazio agli altri personaggi del circo ed esco di scena con un grande sorriso stampato in faccia. Tornata dietro le quinte, bevo un bicchiere d'acqua e mi rilasso. Sono contenta del grande successo che anche stasera ha riscosso il mio numero. Mi emoziona sapere che riesco a strappare un sorriso a grandi e piccini.



IL MAGO

Io e i miei compagni d'avventura siamo appena arrivati in una città dove il clima è molto caldo.

Dovremmo esibirci verso le 20, sotto il nostro tendone che è molto molto grande.

Io sono Abi, vengo dall'India, e sono il mago di questo circo da qualche mese.

Ho voluto cambiare compagnia perché a quasi a tutti quelli del mio vecchio gruppo ero antipatico, dicevano che la colpa era del mio carattere, ma io so che non gli piacevo perché avevo la pelle un po' più scura della loro. Per tanto tempo ho resistito e sono andato avanti, ma poi non ce l'ho fatta più: mi facevano trovare lombrichi nel bicchiere d'acqua, hanno tagliato la coda al mio coniglio, facevano sparire le mie asciugamani per non farmi lavare insieme a loro, dicendo di non sopportare la mia puzza.

Ero veramente esausto di tutto questo, così ho cercato un altro circo. Qui mi trattano bene e spero tanto che stasera nessuno del pubblico mi insulti come facevano nell'altro posto.

Tra tutti gli artisti, però, c'è una persona che non sopporto: il lanciatore di coltelli.

Veramente non ci sopportiamo a vicenda, siamo come cane e gatto. Lui è l'unico che mi fa pesare il fatto di essere "diverso" da loro, e oggi sono sicuro al cento per cento che sul palco, con una barzelletta, dirà qualcosa di offensivo nei miei confronti!!

Sono le 20 precise e il presentatore, Jacques, sta ripetendo di nuovo le regole da seguire, per gli adulti ed i bambini. Tra i primi nomi dice proprio il mio, chiamandomi "il mago di colore Lucians" e il lanciatore di coltelli fa una battuta stupida al microfono, proprio come mi aspettavo.

Ecco qua, lo sapevo che sarebbe successo e che il pubblico avrebbe riso di me...

Vorrei quasi mollare tutto, ho paura, però non voglio più farmi condizionare.

Invece di esibirmi come faccio sempre, ho deciso che con la mia bacchetta farò apparire sullo schermo le foto dei miei parenti e amici, quelli che loro chiamano "i neri". Così entro, mi presento e inizio il mio discorso, dicendo che la vera magia stasera sono io che la chiedo al pubblico.

Non sento di avere nulla di diverso da loro, come tutti ho un cuore e sono sensibile, perciò con le loro risate mi hanno fatto stare male. Continuo dicendo che io, nonostante ciò, voglio bene ad ognuno di loro e che spero che un giorno tutto questo possa finire.

Mi godo l'applauso come se fosse una vittoria eterna, poiché tutti si sono alzati e hanno urlato il mio nome, emozionati dalle mie parole, dispiaciuti. Inaspettatamente anche il lanciatore di coltelli è salito sul palco facendo aumentare l'applauso. Mi ha travolto con un abbraccio. Ha capito che le sue parole mi hanno fatto più male di uno schiaffo e si è mostrato davvero molto dispiaciuto.

Posso finalmente dire che ho vinto molto di più di uno stupido trofeo di magia: stasera ho ottenuto il rispetto che nessuno aveva mai avuto per me!



LA BIMBA AL CIRCO

Il circo è appena arrivato in città e stasera ci sarà un grande spettacolo.

Sono venuta apposta con i miei genitori. Non so il nome della città, ma mi piace: è piccola ed ospitale.

Soggiorniamo per due giorni in un albergo molto grande e chic.

Non vedo l'ora che arrivi stasera: io amo i circhi, mio padre mi ci porta sempre e io sono felicissima ogni volta! Questo poi sarà molto più grande rispetto a quelli che vengono nel mio paesino.

Finalmente, dopo due ore di attesa, si va al circo! Evvai!

Wow! È enorme! Ci sediamo perché sta per iniziare lo spettacolo. I primi ad esibirsi sono i trapezisti, io amo quando fanno i salti mortali perché sono molto difficili e mettono in gioco la propria vita: se sbagliano possono anche morire. L'esibizione è stata fantastica, anche se mi è battuto forte il cuore tutto il tempo!

Anch'io da grande voglio fare la trapezista, è troppo bello!!

Ora si esibirà il pagliaccio, a me non piacciono molto i clown, perché fanno solo giochi sciocchi, mi piacevano di più quando ero più piccolina, ma ora sono grande. Questi pagliacci però sono molto più bravi rispetto a quelli che ho conosciuto, mostrano cose più particolari. Hanno fatto delle prove di equilibrio in cui un pagliaccio blu riusciva a restare dritto su un piccolo cilindro. Poi un pagliaccio giallo manteneva quello verde che stava in piedi sul clown blu, sempre sul cilindro, e nessuno cadeva! Assurdo!

Quasi quasi da grande voglio fare la pagliaccia!

Ora si esibiscono gli animali, è bello vederli ma penso sempre a come vengono trattati: mia mamma dice che li maltrattano per fare lo spettacolo. Immagino sarà la solita esibizione che fanno coi cani che saltano in un cerchio normale. Ecco, sta per iniziare.

Oddio!! C'è un elefante, non l'avevo mai visto prima d'ora dal vivo, ma solo nei film!! Che emozione!

C'è anche il leone! Spero non faccia del male a nessuno perché mia nonna dice che suo padre fu ucciso dai leoni in Africa in una sua esplorazione.

Stanno arrivando anche le scimmie! Oggi è una serata coi fiocchi!

I leoni stanno per saltare in un cerchio di fuoco piccolissimo rispetto a loro, non vedo l'ora di vedere (ma spero non si facciano male!). Adesso gli elefanti! Stanno facendo una sfilata intorno al palco!!

Mi piace molto perché mi ricorda molto le stiliste che fanno le pubblicità dei vestiti! Ora da grande voglio fare l'elefante!

Le scimmie stanno facendo un giro in bicicletta, e vanno anche meglio di me, com'è bello essere scimmia! Gli animali ora se ne stanno andando, spero non li rimandino allo zoo ad essere schiavizzati. Vabbè, speriamo bene.

Ora c'è un po' di pausa, devono pulire a terra, poi hanno annunciato che comparirà il mago.

Mia sorella è una maga anche lei e mi fa sempre mini spettacoli in casa, ammiro molto i maghi!

Oooh! Il mago ha fatto uscire dal suo cappello un coniglio. Dopo spero lo uccidano per il sugo di coniglio: io lo amo! Mia nonna alleva conigli, insieme a lei li uccido anche io. Mi piace molto mangiare coniglio fresco ogni settimana!

Questo spettacolo mi è piaciuto tantissimo, spero di ritornarci presto.

La notte ho fatto un sogno: mentre stavamo per uscire dal circo, avevamo sentito forti urla! "Oh no, il leone

ha ucciso i trapezisti!”. Tutti gridavano e scappavano. Mia mamma a un certo punto era svenuta e mio padre si era messo davanti a me per non farmi vedere il brutto spettacolo. Erano arrivati i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri e l’ambulanza. Ci mancavano solo le agenzie funebri. I carabinieri avevano sparato al leone che, ferito, era stato messo in una gabbia. Mio padre aveva preso un carrello con una barella dove aveva messo mia madre, per trasportarla meglio fuori dal tendone. La gente la prendeva per morta! Eravamo scappati correndo verso il nostro albergo. Quella che sembrava essere una tranquilla e divertente serata si era trasformata in una carneficina. Mia mamma si era ripresa dopo 30 minuti e avevamo cercato di dormire. Ma io non ci riuscivo perché avevo paura che il leone entrasse in casa per ucciderci! Prima di svegliarmi dall’incubo, ho sognato che il leone era stato drogato da persone malintenzionate, per uccidere le trapeziste che avevano un grande debito con loro.



LA TRAPEZISTA

Siamo arrivati in una nuova città e questa sera avremo un grande spettacolo.

Io sono la trapezista. Adoro saltare sul trampolino e lanciarmi sul trapezio, volando verso la mia amica Ginevra. Per questo spettacolo ho un po’ di ansia, tutti noi del circo ora siamo bravi, ma tempo fa abbiamo fatto brutte figure e sfiorato disastri, durante le esibizioni. Tra 30 minuti si va in scena, così ho già indossato i miei pantaloncini blu, tutti glitterati, abbinati al body. Ginevra ha il mio stesso completo, ma in rosso. Siamo tutti pronti e ansiosi di iniziare.

Per primo esce il presentatore che saluta tutti e presenta il pagliaccio che, ridendo e saltellando, gira intorno agli spettatori facendo scherzi buffi per far ridere tutti i bambini. Il più simpatico di tutti noi del circo, però, secondo me è il mago. Si mostra al pubblico misterioso e sapiente, ma in realtà è molto scherzoso e pazzarello, quando gli parlo mi fa sempre ridere. Proprio in questo momento si sta esibendo con il suo coniglio, facendolo comparire, sparire e riapparire in varie parti del circo. Uscito il mago, entra il lanciatore di coltelli che si esibisce con decisione, vedo che nel pubblico sono tutti spaventati. Finalmente è il turno mio e di Ginevra: dopo aver salutato con la mano ci dirigiamo sui trampolini, intanto si prepara anche la ballerina. Io e Giorgia eseguiamo la nostra coreografia con tre salti mortali che conquistano il pubblico, poi andiamo via felici e soddisfatte. Successivamente si esibiscono il leone e l’elefante con i loro domatori, i pappagalli e infine la mia preferita, la scimmia Johnny, che fanno apparire sempre tra il pubblico per spaventare gli spettatori e scattare foto sulle gambe dei bambini.

A concludere lo spettacolo c’è stata la funambola che, passeggiando sospesa sul filo, ha fatto tremare tutti. Ci siamo divertiti, tutti noi del circo siamo come una famiglia e ci aiutiamo l’un l’altro.

MEI, LA FUNAMBOLA DAL CUORE GRANDE

Il circo è appena arrivato in una nuova città e stasera ci sarà un grande spettacolo.

Io sono Mei, la funambola, e mentre mi preparo per esibirmi sento il battito del cuore accelerare sia per l'ansia che per l'adrenalina. Ogni volta che sono sospesa al di sopra del pubblico, su quella corda tesa, riesco finalmente a trovare il mio posto nel mondo.

Anche se il significato del mio nome è "bellezza", da bambina non mi sono mai sentita bella. La mia vita era segnata da discriminazioni e pregiudizi. Sono cresciuta in un piccolo paesino di provincia dove ho sempre sentito il peso degli sguardi, delle risate derisorie, di tutte le volte che le ragazze mi hanno indicata per poi parlarsi nell'orecchio, a causa della mia pelle "gialla". Mi hanno fatto sentire diversa, estranea, non voluta. Gli altri bambini non giocavano con me, così ho trovato rifugio nella danza e nel funambolismo; quelle ore passate in palestra erano gli unici momenti in cui mi sentivo libera di esprimermi, così leggera e senza peso che mi sembrava di volare.

Adesso, mentre indosso il mio costume, un abito blu notte e argento, che mi fa brillare sotto le luci del circo, ricordo i sacrifici fatti per arrivare sin qui. Ho affrontato l'addestramento per diventare una funambola, migliorando grazie all'aiuto del maestro Choi, che mi ha insegnato a bilanciare corpo e mente.

Mentre mi avvicino alla corda, osservo gli animali e gli altri artisti. Il leone, una creatura fiera e maestosa che sembra carica di potere, ma che a sua volta nasconde delle paure. La ballerina, che con il suo sorriso carismatico si prepara a incantare il pubblico, ma rivela negli occhi la solitudine di chi ha sacrificato tutto per inseguire il suo sogno, il palcoscenico. Guardo il mago, che con i suoi trucchi e le illusioni sopprime il desiderio profondo di essere visto per se stesso e non solo per le sue magie. A quel punto capisco di non essere sola e che le mie paure saranno sempre presenti.

Ora, anziché metterle da parte, scelgo di abbracciarle.

Infine, con un respiro profondo, salgo sulla corda pronta a danzare tra i miei sogni.

Stasera, mentre il pubblico trattiene il fiato, io danzerò per chi come me è stato emarginato e per chi ha trovato nel circo e nella sua famiglia un rifugio e delle nuove ali per ricominciare a vivere.